

Barbiana. Vandali sul Sentiero di don Milani

Distrutto un cartello del Percorso della Costituzione, memoria della prima volta nel Mugello del sacerdote

Firenze. Atto vandalico a Barbiana, al Percorso della Costituzione allestito dalla Fondazione don Lorenzo Milani con la collaborazione del Comune di Vicchio. È lo stesso percorso che fece a piedi don Lorenzo Milani la prima volta che arrivò a Barbiana. I vandali, con rabbia e brutalità, hanno distrutto a colpi d'ascia il primo cartello e la bacheca dove era inserita la foto di don Lorenzo Milani che insegna, al tavolo sotto il pergolato, ai primi ragazzi. «Si tratta di uno spregio a don

Milani, alla sua scuola, alla Costituzione e alla Fondazione Don Lorenzo Milani la quale mantiene vivo quel luogo di pensiero, e di preghiera in modo austero e povero come tenuto da don Lorenzo», ha commentato il presidente della Fondazione, Michele Gesualdi. Il percorso, che comprende tutti gli articoli della Costituzione, è stato realizzato con l'impegno di diverse scuole d'Italia che hanno illustrato i vari articoli con i disegni di molti ragazzi e bambini e fu inaugurato nel

2011 dall'allora presidente della Corte Costituzionale Ugo De Siervo. Dal Sentiero della Costituzione salgono fino alla scuola di Barbiana, ogni anno, migliaia di persone, scolaresche, parrocchie, associazioni culturali, famiglie. Di fronte al vandalismo si è subito contrapposto un atto di civiltà: la Comunità di San Andrea in Percussina di San Casciano si è offerta di contribuire al recupero del cartello devastato adottando anche il pannello dell'articolo 3 della Costituzione.

Carceri. Via anche gli ultimi 4 pazienti Chiude i battenti l'Opg di Reggio Emilia

Reggio Emilia. Con il trasferimento degli ultimi quattro pazienti, avvenuto il 5 maggio, chiude definitivamente anche l'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, dopo Castiglione delle Stiviere (marzo 2015) e Napoli Secondigliano (dicembre 2015). I quattro pazienti sono stati trasferiti presso la Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza) di Castiglione delle Stiviere, competente in base al principio della territorialità della pena. Con il provvedimento datato 11 marzo 2016 i reparti e le

sezioni pertinenti l'ex Opg sono stati destinati a sezioni di Casa circondariale. Si è quindi proceduto all'unificazione dei due plessi penitenziari in un'unica direzione denominata "Istituti Penali di Reggio Emilia". In particolare, i primi 50 posti letto, da subito lasciati liberi dai primi internati delle sezioni "Fenice" e "Pegaso" dell'Opg che hanno trovato il giusto ricovero presso le Rems, già ospitano 45 detenuti. A breve saranno disponibili 134 posti detentivi regolamentari per deflazionare gli istituti penitenziari vicini.

Acli: insieme per il bene comune

Rossini eletto presidente: «Le divisioni? Ha vinto lo spirito di servizio Ora il sostegno ai circoli periferici e la battaglia contro l'indigenza»



Il nuovo presidente Roberto Rossini

Rom «Condannati» Belpietro e Giordano

L'Ordine dei Giornalisti della Lombardia ha sanzionato il direttore di "Libero" Maurizio Belpietro e il giornalista Mario Giordano, con la misura disciplinare della censura, utilizzata quando un giornalista si rende autore di abusi o mancanze di grave entità. A darne notizia è l'Associazione 21 luglio, dalla cui segnalazione ha preso origine il provvedimento dell'Ordine in seguito ad un articolo riferito ai rom. Nel dicembre scorso, infatti, Associazione 21 luglio e Naga avevano presentato un esposto avente per oggetto l'articolo a firma di Mario Giordano dal titolo "Ci teniamo i killer rom, premiamo i ladri", apparso sul quotidiano "Libero" l'8 novembre 2015. Nell'esposto le organizzazioni avevano denunciato l'intento xenofobo dell'articolo nel quale, partendo da un fatto di cronaca nera, si tendeva a criminalizzare un'intera etnia.

LUCA LIVERANI
ROMA

Le Acli hanno un nuovo presidente. Le urne del 25° Congresso nazionale, concluso domenica a San Vincenzo (LI), hanno scelto Roberto Rossini, 52 anni, per guidare l'associazione per il prossimo quadriennio. I 550 delegati arrivati da tutta Italia sono riusciti a superare lo stallo di sabato sera, quando era mancato il numero legale, invalidando la votazione per i due candidati in lizza: il presidente uscente Gianni Botalico e lo sfidante Emiliano Manfredonia. Il voto, poi annullato, aveva comunque visto i due separati da uno scarto minimo. Ma la frattura associativa è stata superata grazie al passo indietro di entrambi i candidati. E Rossini, il nome proposto dal presidente uscente, ha ricucito lo strappo: il professore di sociologia è stato eletto a scrutinio segreto dall'84,69% dei consensi. Classe 1964, una laurea in scienze politiche, sposato, due figlie, Rossini vive a Brescia dove insegna diritto e metodologia della ricerca sociale presso l'Istituto bresciano Maddalena di Canossa. Socio Acli dal 1994, presidente provinciale delle Acli di Brescia dal 2008 al 2016, dal 2010 ha avuto la delega per la Comunicazione e dal 2013 è responsabile del

l'Ufficio studi nazionale. «L'elezione sabato scorso è stata più complicata del previsto – riconosce Rossini – perché, al di là del quorum mancato, si sono manifestate due linee con un peso sostanzialmente simile. Avremmo dovuto rivotare e poi arrivare a un ballottaggio. E allora è prevalsa l'idea di chiedere ai due candidati di fare un passo indietro: i due gruppi si sono parlati per trovare una figura rappresentativa e di garanzia per la ricomposizione delle due linee. Le assicuro – dice sorridendo – che non ero arrivato a San Vincenzo con l'idea di tornare a casa come presidente». Un problema, come si suol dire, trasformato in opportunità? «È così. Nella notte di sabato si è avviato finalmente il dialogo per la ricucitura. Entrambi i candidati hanno dimostrato, e ci tengo che emerga, una capacità straordinaria di tirarsi indietro. Nessuno dei due ha esitato un attimo, entrambi con autentico spirito cristiano di servizio: hanno ve-

ramente dimostrato una disponibilità a adoperarsi per il bene comune». E questo, dice il neopresidente, «significa che le Acli sono una realtà sana, che in nome dell'associazione si può ancora chiedere alle persone un sacrificio. Le ambizioni ci sono, legittimamente, ma entro il giusto limite della tenuta complessiva di un quadro».

Dopo il Congresso

«L'elezione è stata più complicata del previsto, ma alla fine ha prevalso la linea di ricomposizione. Siamo una realtà sana, in sintonia totale col magistero di Francesco»

Ora Rossini può contare su un'associazione sostanzialmente unita. Forte di questo mandato, indica i prossimi campi di lavoro: «Il primo è il versante interno: occorre curare bene la manutenzione della grande rete di migliaia di circoli, che in alcune periferie fanno un lavoro straordinario. E di tutto il sistema di imprese, cooperative, consorzi sui quali la presidenza precedente aveva avviato un lavoro di riordino, messa in sicurezza e sostenibilità. Continueremo questa opera».

Poi c'è il fronte esterno: «Continueremo a lavorare innanzitutto come capofila dell'Alleanza contro la povertà. Poi contribuiremo

alla riforma del Terzo settore, che già giudichiamo positivamente anche per il metodo condotto. Saremo anche impegnati ora nelle amministrative per sostenere i tantissimi acliisti candidati in tanti comuni». All'orizzonte c'è la riforma del Senato, che ha animato il dibattito congressuale. «Sicuramente prenderemo parte – dice Rossini – dopo avere approfondito il tema, per capire i modi per fare formazione e informazione. E poi ci esprimeremo».

Il presidente Rossini ci tiene a ribadire quale sarà la sua bussola: «La fedeltà alla Chiesa, che sentiamo particolarmente forte nel sostegno al magistero del Santo Padre. C'è davvero una sintonia totale, papa Francesco o sere dire che è un "acliista naturale". Un magistero sorprendente, il suo: ci stupisce sempre per la modalità semplice, popolare, diretta. Su temi "nostri" come la povertà, il welfare, l'accoglienza». Non solo nell'agire, specifica: «Sul fronte dell'immigrazione, come Acli abbiamo già raccolto le firme per la riforma della cittadinanza agli stranieri, ora però dobbiamo sostenere - oltre alla quotidianità delle opere - anche la riflessione culturale, promuovendo un pensiero inclusivo, un nuovo umanesimo per una società che offra a tutti un'opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un milione di bambini senza futuro

Vivono in povertà materiale ed educativa, con servizi inadeguati

DANIELA FASSINI

Hanno solo quei pochi vestiti che indossano, non fanno vacanza, non fanno sport non vanno al cinema e non leggono libri. In Italia ci sono un milione di bambini poveri. Di una povertà che non è solo materiale ma anche e soprattutto formativa ed educativa. Una "povertà assoluta". Con poche o nulle opportunità di riscatto sociale. Bambini e adolescenti, tra i 6 e i 17 anni che vivono soprattutto al Sud: in Sicilia, in Campania e in Calabria. Lontano dai centri urbani, spesso in località isolate e con pochi mezzi di trasporto pubblico, dove non ci sono piscine o palazzetti dello sport e tantomeno biblioteche, cinema e teatri. Località in cui è più scarsa e inadeguata l'offerta di servizi e opportunità educative e formative che consentano ai minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni. Sono i dati che emergono dal rapporto pubblicato da Save the Children dal titolo "Liberare i bambini dalla povertà educativa: a che punto siamo?" presentato ieri in occasione del rilancio della campagna "Illuminiamo il futuro". Sono la Sicilia e la Campania a detenere il triste primato delle regioni italiane con la maggiore "povertà educativa". Al secondo posto della classifica in negativo, con un leggero distacco, la Calabria e la Puglia. Fanno da contraltare Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, le aree più "ricche" di offerta formativa ed extracurricolare per i minori. La ong internazionale fotografa il ritratto in chiaroscuro di un'Italia lontana dagli obiettivi europei. Dove le opportunità per bambini e adolescenti sono esigue sia a scuola che fuori. L'analisi di Save the Children conferma la stretta correlazione tra povertà materiale e povertà educativa: è proprio nelle regioni ai primi posti della classifica sulla povertà educativa che si registrano i tassi di povertà più elevati d'Italia. In Italia sono 1.045.000 i bambini che vivono in povertà assoluta e si concentrano in particolare in regioni come la Calabria (quasi uno su quattro) o la Sicilia (poco meno di uno su cinque). Sono invece poco meno di due milioni quelli che vivono in povertà relativa (il 19%), ma ancora una volta è il Sud a vivere la situazione peggiore, dove più di un terzo dei minori si tro-

La denuncia di Save the Children: Italia spaccata in due. In Sicilia e Campania il triste primato. Lombardia ed Emilia Romagna le aree più ricche di offerta formativa

va questa condizione. In Italia il 48% dei minori tra 6 e 17 anni non ha letto neanche un libro, se non quelli scolastici, nell'anno precedente, il 69% non ha visitato un sito archeologico e il 55% un museo, il 46% non ha svolto alcuna attività sportiva. Se nel Sud e nelle Isole la privazione culturale e ricreativa è più marcata, arrivando all'84% della Campania, nelle regioni del Nord riguarda comunque circa la metà dei minori considerati, dove solo le province di Trento e Bolzano scendono al di sotto di

questa soglia (rispettivamente 49% e 41%). Come in un circolo vizioso, inoltre, i bambini e gli adolescenti che nascono in zone dove maggiore è l'incidenza della povertà economica e che offrono poche opportunità di apprendimento a scuola e sul territorio, una volta diventati giovani adulti rischiano di essere esclusi, perpetuando questa condizione per le generazioni successive. «I bambini che vivono in condizioni di forte deprivazione economica sono i più esposti alla povertà educativa, che li colpisce spesso già nei primi anni di vita, determinando un ritardo nell'apprendimento e nella crescita personale ed emotiva, che difficilmente potrà essere colmata crescendo», spiega Valerio Neri, direttore generale dell'organizzazione dedicata a salvare la vita dei bambini e a tutelarne i loro diritti. «Un Paese che non garantisce diritti, doveri e opportunità uguali per tutti, soffocando sul nascere le aspirazioni e i talenti dei nostri figli – aggiunge Neri – non è solo un Paese ingiusto, ma un Paese senza futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nuovo impegno per promuovere il diritto alla vita»

FRANCESCO ÖGNIBENE

Occorre «un rinnovato impegno per la promozione dei veri valori umani, morali e spirituali» in difesa della persona e della famiglia. È quanto dice papa Francesco in un messaggio, a firma di monsignor Angelo Becciu, sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato, inviato agli organizzatori della «Marcia per la vita» che si terrà sabato in Portogallo. Come riferisce la Radio Vaticana, nel messaggio il Pontefice sottolinea l'importanza di «ispirare gli individui, le famiglie e la società portoghese nel perseguimento del bene comune, radicato nell'armonia, nella giustizia e nel rispetto dei diritti della persona umana, dal concepimento e fino alla morte natu-

rale». Il Papa cita poi il passaggio della *Amoris laetitia* (n.183) in cui ha scritto che «uno sguardo attento alla vita quotidiana degli uomini e delle donne di oggi mostra immediatamente il bisogno che c'è ovunque di una robusta iniezione di spirito familiare. Non solo l'organizzazione della vita comune si incaglia sempre più in una burocrazia del tutto estranea ai legami umani fondamentali, ma, addirittura, il costume sociale e politico mostra spesso segni di degrado». La Marcia è stata organizzata dalla Federazione portoghese per la vita, e questa sesta edizione – sul tema «Camminiamo sempre per la vita» – cade nel pieno del dibattito sulla legalizzazione dell'eutanasia. La Marcia portoghese seguirà di pochi giorni quella di Roma, che

domenica ha portato nelle vie della Capitale un numero di partecipanti stimato in 30mila persone, con l'adesione di associazioni italiane e straniere e adesioni da 29 Paesi (l'appuntamento si rifà all'esperienza di manifestazioni storiche come la «March for life» di Washington), famiglie, comunità parrocchiali e religiose e la presenza, tra gli altri, dell'arcivescovo di Ferrara-Comacchio Luigi Negri, del cardinale Raimond Leo Burke e di Athanasius Schneider, ausiliare di Astana, in Kazakistan. L'apertura internazionale è una delle caratteristiche della Marcia romana, giunta alla sesta edizione: «Studiando quello che è successo negli altri Paesi dove queste marce avvengono da più tempo – spiega la portavoce Virginia Coda Nunzianta – si vede che tutta l'attività intorno alla manifestazione fa sì che si sviluppino tante realtà diverse, di associazionismo volontario, che si occupano proprio di questi problemi». L'idea centrale dell'evento italiano è di creare ogni anno «un momento pubblico di visibilità, di

affermazione del valore insopprimibile della vita umana innocente – spiega ancora Coda Nunzianta – per rompere il silenzio che circonda la strage degli innocenti, per sostenere chi combatte la cultura della morte, per elevare un monito contro le nostre classi dirigenti, colpevolmente assenti su questo fronte, e anzi intenzionate a proseguire su questa tragica strada». Testimonianze e riflessioni, ma anche un clima di festa lungo il percorso, che dalla Bocca della Verità ha portato il corteo fino a piazza San Pietro per la preghiera del *Regina Coeli* insieme al Papa, che ha citato la Marcia salutandola i presenti alla preghiera mariana. L'appuntamento per il 2017 è già fissato: sempre a Roma, sabato 13 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.045.000

I BAMBINI IN ITALIA CHE VIVONO IN POVERTÀ ASSOLUTA, OLTRE ALLA POVERTÀ MATERIALE VIVONO CIOÈ ANCHE IN POVERTÀ EDUCATIVA

48%

È LA PERCENTUALE DI MINORI TRA I 6 E I 17 ANNI CHE IN UN ANNO NON HA MAI LETTO UN LIBRO, SE NON I TESTI SCOLASTICI

I numeri del fenomeno